

ROMA



Protocollo RC n. 31012/2023

Deliberazione n. 30

**ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI
DELL'ASSEMBLEA CAPITOLINA**

Anno 2024

VERBALE N. 12

Seduta Pubblica del 15 febbraio 2024

Presidenza: CELLI - BARBATI

L'anno 2024, il giorno di giovedì 15 del mese di febbraio, alle ore 10,01 nell'Aula Giulio Cesare di Palazzo Senatorio, in Campidoglio, si è riunita l'Assemblea Capitolina in seduta pubblica, previa trasmissione dell'avviso per le ore 10 dello stesso giorno, per l'esame degli argomenti iscritti all'ordine dei lavori.

Partecipa alla seduta il sottoscritto Vice Segretario Generale Vicario, dott. Gianluca VIGGIANO.

Assume la Presidenza dell'Assemblea Capitolina il Vice Presidente Vicario Carmine BARBATI, il quale dichiara aperta la seduta e dispone che si proceda all'appello, ai sensi dell'art. 35 del Regolamento del Consiglio Comunale.

(OMISSIS)

Alla ripresa dei lavori – sono le ore 10,54 – assume le funzioni di Segreteria la Segretaria Generale, dott.ssa Rosa IOVINELLA.

(OMISSIS)

Alla ripresa dei lavori – sono le ore 11,24 – il Presidente dispone che si proceda al quarto appello.

Eseguito l'appello, il Presidente comunica che sono presenti i sotto riportati n. 28 Consiglieri:

Alemanni Andrea, Amodeo Tommaso, Angelucci Mariano, Baglio Valeria, Barbati Carmine, Battaglia Erica, Biolghini Tiziana, Bonessio Ferdinando, Caudo Giovanni, Ciani Paolo, Cicculli Michela, Converti Nella, Corbucci Riccardo, De Santis Antonio, Fermariello Carla Consuelo, Ferrara Paolo, Luparelli Alessandro, Meleo Linda, Melito Antonella, Michetelli Cristina, Nanni Dario, Palmieri Giammarco, Pappatà Claudia, Parrucci Daniele, Raggi Virginia, Tempesta Giulia, Trabucco Giorgio e Zannola Giovanni.

Assenti il Sindaco Roberto Gualtieri e i seguenti Consiglieri:

Barbato Francesca, Bordoni Davide, Carpano Francesco Filippo, Casini Valerio, Celli Svetlana, De Gregorio Flavia, Di Stefano Marco, Diaco Daniele, Erbaggi Stefano, Ferraro Rocco, Lancellotti Elisabetta, Leoncini Francesca, Marinone Lorenzo, Masi Mariacristina, Mussolini Rachele, Quarzo Giovanni, Rocca Federico, Santori Fabrizio, Stampete Antonio e Trombetti Yuri.

Il Presidente constata che il numero dei presenti è sufficiente per la validità della seduta agli effetti deliberativi.

(OMISSIS)

Alla ripresa dei lavori – sono le 12,51 – assume la Presidenza dell'Assemblea la Presidente Svetlana CELLI.

(OMISSIS)

198^a Proposta (di iniziativa consiliare)

a firma dei Consiglieri Raggi, Meleo, Diaco, Corbucci, Luparelli, Baglio, Melito, Ferrara, De Santis, Angelucci, Zannola, Bonessio e Fermariello.

Concessione della cittadinanza onoraria a Julian Assange.

Premesso che

Julian Assange è un cittadino australiano, editore, giornalista e sviluppatore informatico, cofondatore della piattaforma WikiLeaks, nata con la finalità di condividere e rendere pubblici documenti contenenti testimonianze di reati contro la persona, azioni di regimi oppressivi, comportamenti non etici, corruzione, esecuzioni extra-giudiziarie, scandali, misure repressive, violazioni di diritti umani, etc. coperti da segreto, in totale sicurezza per le fonti e con l'unico obiettivo di rendere più trasparente l'operato dei Governi in nome della giustizia, dell'etica e di una democrazia, sempre più partecipata, solida, libera e indipendente;

nel 2010, WikiLeaks pubblica un database contenente centinaia di migliaia di files che documentavano abominevoli crimini di guerra, attacchi intenzionali a danno dei civili, trattamenti disumani, uccisione a tradimento degli oppositori, crimini contro l'umanità,

stragi di civili innocenti tra cui bambine e bambini, fino a quel momento volutamente nascosti all'opinione pubblica al fine di celare il vero volto, di quelle che venivano definite "missioni umanitarie", mettendo a disposizione del mondo intero una narrazione fattuale e veritiera sullo sviluppo e la gestione dei conflitti in Medio Oriente.

Considerato che

dal momento della pubblicazione dei files, si abbatte su Julian Assange una campagna diffamatoria globale, senza precedenti e ad essa segue un pretestuoso mandato di arresto del Tribunale di Stoccolma con l'accusa di stupro (per il quale la Procura archiverà l'indagine motivando "che non sussistono prove contro Julian Assange") e che culmina con la richiesta di estradizione da parte degli Stati Uniti d'America, con le accuse di cospirazione, spionaggio e abusi informatici, dove rischia una pena fino a 175 anni di carcere e dunque la morte certa;

dopo essersi rifugiato nell'Ambasciata ecuadoregna per oltre sette anni, senza mai vedere la luce del sole, senza mai aver avuto alcun permesso medico e dove la sua salute fisica si è drammaticamente deteriorata, l'11 aprile del 2019, in seguito al cambio di governo in Ecuador, la polizia britannica irrompe nell'Ambasciata e preleva forzatamente Assange, portandolo nel carcere di massima sicurezza di Belmarsh, dove giace da quattro anni in una cella di tre metri per due, in totale isolamento per 23 ore al giorno, in gravissime condizioni fisiche e mentali, sottoposto a torture psicologiche (come già appurato anche dall'alto Commissario O.N.U. per la tortura) e ora in attesa del responso dell'Alta Corte britannica circa il suo ricorso contro l'estradizione verso gli Stati Uniti.

Appreso che

il 17 giugno 2022 la Ministra degli Interni inglese, Priti Patel, ha dato via libera finale all'ordine formale di estradizione negli U.S.A. per Julian Assange;

i legali del giornalista hanno presentato un appello avverso l'ordine di estradizione dell'Alta Corte del Regno Unito, ma in data 6 giugno 2023 l'Alta Corte ha respinto tutti i motivi dell'appello di Julian Assange;

successivamente alla pronuncia, in data 13 giugno 2023, i legali del giornalista hanno presentato un ulteriore atto di appello all'Alta Corte del Regno Unito e la decisione, attesa già per fine luglio, potrebbe essere emessa nei prossimi giorni considerato che, a partire dal 2 ottobre, terminata la sospensione feriale, sono riprese le attività della Corte.

Tenuto conto che

questo appello rappresenta l'ultima opportunità giudiziaria per l'estradizione negli Stati Uniti, che potrebbe avvenire nel giro di pochi giorni qualora l'Alta Corte dovesse respingere il suo ultimo atto di appello;

in caso di estradizione negli Stati Uniti, Assange dovrà affrontare 18 capi di accusa, tra cui quello di spionaggio, perseguibile, secondo l'Espionage Act, oltre che a pene complessive, a 175 anni di carcere;

negli Stati Uniti non avrebbe alcuna possibilità di difendersi nel processo poiché, non essendo cittadino statunitense, non potrebbe avvalersi del Primo Emendamento (il Primo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti garantisce, inter alia, la libertà di

parola e di stampa, il diritto di riunirsi pacificamente e il diritto di appellarsi al Governo per correggere i torti);

essendo stato accusato ai sensi dell’Espionage Act, non potrebbe rivendicare di aver fatto il suo lavoro di giornalista nel pubblico interesse poiché l’Espionage Act non lo contempla (infatti, è una legge contro le spie, non contro i giornalisti);

se venisse estradato sarebbe giudicato presso la “Corte di Spionaggio”, in cui rientrano i casi di “sicurezza nazionale”. Il Tribunale si trova nel distretto orientale della Virginia, dove hanno sede la C.I.A. e i principali appaltatori della sicurezza nazionale. La giuria, provenendo i membri della quale dal luogo con la più alta concentrazione di “comunità di intelligence” statunitense, sarebbe in aperto conflitto di interesse. Assange non avrebbe quindi alcuna possibilità di avere un processo equo. In effetti, nessun imputato di spionaggio è mai stato assolto in quel Tribunale.

Visto che

la Costituzione della Repubblica Italiana, all’art. 21 sancisce che: “Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure [...]”;

il 3 maggio ricorre la Giornata Mondiale della Libertà di Stampa;

la Repubblica Italiana, facente parte dell’Unione Europea, inoltre, si impegna a rispettare il principio della libertà di stampa come sancito nella Carta dei Diritti fondamentali dell’Unione, che riconosce “Ogni individuo ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera.” (art. 11);

lo scorso 13 ottobre Julian Assange è risultato nei tre finalisti del prestigioso Premio Sacharov, il massimo riconoscimento che l’Unione Europea conferisce agli sforzi compiuti a favore dei diritti dell’uomo, nel caso di Julian Assange il diritto alla libertà di informazione, sancito nell’art. 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, che recita: “Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.”;

la Federazione Nazionale della Stampa, nel mese di ottobre del 2023, ha aderito all’appello del Premio Nobel per la Pace, Adolfo Pérez Esquivel, partecipando alla campagna di sensibilizzazione promossa da personaggi del mondo della cultura, del giornalismo e della società civile denominata “La mia voce per Assange”;

diverse testate, da The Guardian al New York Times, a Der Spiegel, a El País, a Le Monde, con cui all’epoca WikiLeaks collaborò per analizzare ed in seguito pubblicare i files ricevuti, hanno recentemente chiesto di rivedere le scelte giudiziarie finora assunte;

l’Ordine dei giornalisti italiani, in nome del principio della libertà di informazione, ha conferito la tessera onoraria a Julian Assange con la seguente motivazione: “Non è possibile ed è intollerabile trattare come un criminale, un giornalista che ha contribuito alla diffusione della verità, mettendo a disposizione dell’opinione pubblica informazioni senza scopo di lucro [...]. Numerose sentenze della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo

hanno ribadito che la libertà non può subire restringimenti quando si esercita, per rendere noti alla comunità internazionale, non solo fatti di interesse pubblico ma crimini contro l'umanità [...]”;

il Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, dichiarava: “Nel 1971 la Corte Suprema degli Stati Uniti fu investita del caso Pentagon Papers, che portò alla luce la politica americana sul Vietnam rivelando segreti di quel conflitto; il giudice Black tornò allo spirito che, ben 182 anni prima, aveva animato i loro padri fondatori nel contemplare, nel Primo Emendamento, il divieto di varare qualsiasi legge volta a limitare la libertà di parola o di stampa. Nel Primo Emendamento - argoment Black- i padri fondatori diedero alla libertà di stampa la protezione che le occorreva per assolvere il suo ruolo essenziale nella nostra democrazia.”;

il Santo Padre Sommo Pontefice Papa Francesco ha rivolto alla persona di Julian Assange, un pensiero di speranza e carità cristiana, con un messaggio “gentile e personale.”;

Agnès Callamard, Segretaria Generale di Amnesty International, ha dichiarato “Questa decisione - autorizzare l’extradizione di Julian Assange negli U.S.A. per affrontare accuse relative alla legge sullo spionaggio - pone Assange in grande pericolo e invia un messaggio agghiacciante ai giornalisti in ogni parte del mondo. Se l’extradizione andrà avanti, Assange correrà il grande rischio di essere posto in isolamento prolungato, in violazione del divieto di maltrattamenti e torture. Le assicurazioni diplomatiche fornite dagli U.S.A., secondo le quali Assange non sarà tenuto in isolamento, non possono essere prese sul serio, dati i precedenti.”;

all’inizio del 2023 veniva lanciata un’imponente e globalmente condivisa campagna di solidarietà e sensibilizzazione per chiedere la libertà del giornalista Julian Assange alla quale hanno aderito Premi Nobel per la Pace, come Adolfo Pérez Esquivel, artisti che hanno fatto la storia del Cinema come Kean Loach, musicisti di fama internazionale come Roger Waters, attori pluripremiati del calibro di John Malkovich e poi ancora giornalisti, giudici, esponenti del mondo della cultura, della Chiesa, della ricerca, del Terzo Settore, etc;

sia l’O.N.U., sia il Consiglio d’Europa si sono espressi senza tentennamenti per il rilascio di Julian Assange e per la repentina negazione dell’extradizione verso gli U.S.A.;

l’Assemblea Capitolina ha approvato, all’unanimità, la deliberazione per conferire la cittadinanza onoraria a Patrick Zaki (lo studente egiziano dell’Università di Bologna - accusato di minacciare la sicurezza nazionale, sovversione, diffusione di false notizie, propaganda per il terrorismo, mediante la pubblicazione di contenuti social e articoli che denunciavano persecuzioni e discriminazioni subite dalla comunità copta - egiziana) con la seguente motivazione: “Roma, anche perché capitale d’Italia, deve rappresentare un baluardo nella tutela e diffusione dei diritti umani e il conferimento della cittadinanza onoraria a Patrick Zaki intende testimoniare vicinanza e sostegno della città di Roma a un giovane ricercatore e un importante segnale di solidarietà e supporto a tutte e tutti coloro che vengono ingiustamente detenuti e condannati in violazione dei diritti umani.”;

il conferimento della cittadinanza onoraria può essere proposto dal Sindaco o da almeno un quarto dei Consiglieri capitolini o da almeno uno dei Consigli municipali, o da almeno

1000 (mille) cittadini iscritti nelle liste elettorali di Roma Capitale con sottoscrizioni autenticate a norma di legge;

lo scorso 18 settembre il Comune di Reggio Emilia ha approvato la delibera di conferimento della cittadinanza onoraria ad Assange;

a Napoli, dopo l'approvazione in Aula di un ordine del giorno, avvenuta il 31 gennaio, durante il Consiglio Comunale dello scorso 28 settembre, è stato annunciato che il Sindaco Gaetano Manfredi conferirà la cittadinanza onoraria ad Assange;

numerose Istituzioni locali di molte altre città italiane si sono espresse in tal senso come Pescara, Catania, Campobasso, Forte dei Marmi, Chiusi, Lucera, Marcellinara e Castelnuovo Cilento;

lo scorso 17 ottobre 2023 è stata approvata all'unanimità, dall'Assemblea Capitolina, la mozione n. 112, ex art. 58 del Regolamento del Consiglio Comunale, con cui si invitava il Sindaco e la Giunta di Roma Capitale:

- a valutare di attivare la procedura necessaria per riconoscere la cittadinanza onoraria a Julian Assange - in quanto Roma, anche perché capitale d'Italia, deve rappresentare un baluardo nella tutela dei diritti umani e, con il conferimento della cittadinanza onoraria, intende testimoniare un esempio di solidarietà e supporto a tutte e tutti coloro che vengono ingiustamente detenuti e condannati in violazione dei diritti fondamentali - simbolo della libertà di stampa, ingiustamente detenuto e condannato in violazione dei diritti umani e in difesa del possibile rischio di estradizione del giornalista negli Stati Uniti;
- a porre in atto una campagna di sensibilizzazione condivisa con il Campidoglio in merito alle condizioni di detenzione di Julian Assange, in quanto lesive della dignità umana e inaccettabili nei Paesi democratici;

l'art. 2 della Costituzione Italiana recita: “La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”.

Considerato che

ai sensi dell'art. 9 del richiamato Regolamento delle Onorificenze Capitoline, il conferimento di tale onorificenza è da considerarsi una eccezionale occorrenza, in quanto è imminente la decisione dell'Alta Corte britannica sul secondo atto di appello presentato dai legali di Assange avverso l'ordine di estradizione verso gli Stati Uniti dopo il respingimento del primo ricorso in data 6 giugno 2023 e questo appello rappresenta per il giornalista australiano l'ultima opportunità giudiziaria per sfuggire alla ingiusta pena di 175 anni di carcere che potrebbe essergli inflitta;

infatti, come già precedentemente espresso, Assange è attualmente in un grave stato di pericolo in quanto l'estradizione negli Stati Uniti potrebbe avvenire nel giro di pochi giorni qualora l'Alta Corte dovesse respingere il suo ultimo atto di appello e, in tal caso, essendo accusato di spionaggio, perseguibile secondo l'Espionage Act, non potrebbe difendersi né ai sensi del Primo Emendamento, non essendo cittadino statunitense, né ai sensi dell'Espionage Act.

Atteso che

in data 19 gennaio 2024, il Direttore dell'Ufficio dell'Assemblea Capitolina ha espresso il parere che di seguito si riporta: "Ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii., si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della Proposta di deliberazione indicata in oggetto".

Il Direttore

F.to: A. Gherardi;

in data 1 febbraio 2024, il Dirigente della III U.O. – Controllo Atti Dipartimenti della Ragioneria Generale ha espresso il parere che di seguito si riporta: "Ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii., si esprime parere di non rilevanza contabile in ordine alla Proposta di deliberazione in oggetto".

Il Dirigente

F.to: G. Magni.

Dato atto che

la Commissione Roma Capitale, Statuto e Innovazione Tecnologica, nella seduta del 15 gennaio 2024, ha espresso parere favorevole in ordine alla Proposta di deliberazione in argomento;

sulla Proposta in esame è stata svolta da parte della Segretaria Generale la funzione di assistenza giuridico-amministrativa, di cui all'art. 97, comma 2, del Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali, approvato con D.Lgs. del 18 agosto 2000, n. 267.

Visti e richiamati

la Costituzione Italiana, testo vigente aggiornato alla Legge costituzionale n. 2 del 7 novembre 2022;

il Regolamento delle Onorificenze Capitoline approvato con Deliberazione dell'Assemblea Capitolina n. 18 del 17 marzo 2021, che all'art. 1, stabilisce che possono essere attribuite le onorificenze "della Cittadinanza Onoraria, della Cittadinanza Benemerita e dell'Encomio, a persone fisiche, italiane o straniere, che non siano residenti o iscritte nelle liste elettorali di Roma Capitale".

Tutto ciò premesso e considerato,

L'ASSEMBLEA CAPITOLINA DELIBERA

di concedere la cittadinanza onoraria del Comune di Roma a Julian Assange.

(OMISSIS)

La Presidente invita quindi l'Assemblea a procedere alla votazione, con sistema elettronico, della sopra riportata Proposta di deliberazione.

Procedutosi alla votazione, la stessa Presidente, con l'assistenza dei Consiglieri Segretari, dichiara che la proposta risulta approvata con 27 voti favorevoli e 2 contrari.

Hanno espresso voto favorevole i Consiglieri Alemanni, Amodeo, Angelucci, Baglio, Barbati, Battaglia, Biolghini, Bonessio, Caudo, Ciani, Cicculli, Converti, Corbucci, De Santis, Diaco, Fermariello, Ferrara, Luparelli, Meleo, Melito, Michetelli, Palmieri, Pappatà, Parrucci, Raggi, Tempesta e Trabucco.

Hanno espresso voto contrario i Consiglieri Casini e Leoncini.

La presente Deliberazione assume il n. 30.

IL PRESIDENTE
S. CELLI – C. BARBATI

LA SEGRETARIA GENERALE
R. IOVINELLA

IL VICE SEGRETARIO GENERALE VICARIO
G. VIGGIANO

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente deliberazione è posta in pubblicazione all'Albo Pretorio on line di Roma Capitale dall'8 marzo 2024 e vi rimarrà per quindici giorni consecutivi fino al 22 marzo 2024.

Li, 7 marzo 2024

SEGRETARIATO GENERALE
Direzione Giunta e Assemblea Capitolina
IL DIRETTORE
F.to: L. Massimiani

CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva, ai sensi dell'art. 134, comma 3, del T.U.E.L. approvato con Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per decorrenza dei termini di legge, il 18 marzo 2024.

Li, 18 marzo 2024

SEGRETARIATO GENERALE
Direzione Giunta e Assemblea Capitolina
p. IL DIRETTORE
F.to: G. Viggiano